

IMPORTANZA DELLE RISERVE NATURALI GESTITE DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ NAZIONALE

(*) *Ufficio per la Biodiversità, Corpo Forestale dello Stato, Roma*

Le riserve naturali dello Stato gestite dal Corpo Forestale tutelano un patrimonio naturalistico di eccezionale rilievo costituendo un caposaldo della conservazione della biodiversità nazionale.

La rete nazionale delle aree protette comprende 143 Riserve Naturali Statali e di queste 130 sono affidate alla gestione del Corpo Forestale dello Stato per una superficie totale di circa 100.000 ettari. Un gran numero sono ricomprese nelle rete europea delle riserve biogenetiche, nella rete Natura 2000; 3 sono riserve della biosfera dell'UNESCO; 9 aree sono zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar e 2 aree hanno acquisito il Diploma Europeo.

Le riserve naturali statali istituite dal CFS a partire dagli anni '70 hanno anche avuto il merito storico di salvaguardare siti che solo anni dopo hanno goduto di ulteriori provvedimenti di tutela. Infatti ben 58 riserve rappresentano oggi il nucleo centrale di conservazione di parchi nazionali (es. Dolomiti Bellunesi, Val Grande, Majella, Gargano) o regionali (es. Velino-Sirente).

Per una valutazione del valore tutelato in termini di biodiversità la direttiva 92/43/CEE elenca per l'Italia 126 habitat d'interesse europeo e di questi ben 95 (75%) sono rappresentati nelle Riserve Naturali dello Stato e 22 di questi (su 30 a livello nazionale) sono considerati prioritari per la conservazione del patrimonio naturale continentale. Una così elevata rappresentatività in relazione all'attuale dimensione superficiale del demanio statale è dovuta sia alla varietà geografica delle riserve, distribuite dalla catena alpina alla Calabria, sia all'eccellente grado di tutela che ha consentito di preservare nelle riserve habitat che altrove sono andati distrutti: alcuni esempi sono le foreste di Tarvisio, Mesola, Bosco Fontana, Sassofratino, Cansiglio, Campolino, Vallombrosa, Foresta Umbra, Sila ecc.

L'analisi delle specie vegetali e animali a rischio elencate nelle Liste Rosse stilate dai vari specialisti di settore rivela che un'elevata percentuale di tali specie trovano rifugio nelle riserve che pur costituendo meno del 4% della superficie nazionale protetta ospitano ad esempio quasi il 20% delle specie vegetali minacciate.

Dal punto di vista faunistico sono presenti specie di mammiferi d'importanza prioritaria a livello europeo e tra queste l'orso, il lupo, la lontra, lo stambecco, il cervo della Mesola (unico nucleo di cervo autoctono in Italia). Per quanto riguarda l'avifauna delle 88 specie considerate più a rischio in Italia ben 61 nidificano all'interno delle riserve. Il valore della biodiversità è ancora più notevole qualora si prendano in considerazione anche gli altri gruppi animali, come ad esempio gli invertebrati, ancora non esaurientemente studiati e censiti.

La gestione delle riserve naturali operata dal CFS tramite l'Ufficio per la Biodiversità si basa su moderni criteri che comprendono una costante opera di divulgazione e sensibilizzazione e ove necessario interventi di ripristino ambientale e reintroduzione di specie attuati in parte nel contesto del programma comunitario LIFE-Natura. Con metodi e tecniche sperimentali ed innovative inoltre il Centro Nazionale CFS per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale di Bosco Fontana ha attivato una rete di monitoraggio unica in Italia.

Parole chiave: riserve naturali, conservazione, biodiversità.

Key words: natural reserves, conservation, biodiversity.

Mots clés: réserves naturelles, conservation, biodiversité.

Il Corpo Forestale dello Stato amministra oggi circa 130.000 ha di proprietà demaniali dei quali 90.000 ha sono ricompresi in 130 Riserve Naturali Statali.

Di queste 68 Riserve sono inserite nelle rete europea delle riserve biogenetiche istituita dal Consiglio d'Europa; 105 nella rete Natura 2000 istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica e della Direttiva 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici; 3 aree godono del riconoscimento di riserve della biosfera dell'UNESCO; 9 aree sono riconosciute zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di

Ramsar e 2 aree hanno acquisito il Diploma Europeo istituito dal Consiglio di Stato, 16 sono aziende pilota sperimentali per la conservazione delle risorse genetiche.

Le riserve naturali statali istituite dal CFS a partire dagli anni '70 hanno avuto il merito storico di salvaguardare siti che solo molti anni dopo hanno goduto di ulteriori provvedimenti di tutela. Infatti ben 58 riserve rappresentano oggi il nucleo centrale e di maggiore importanza naturalistica di parchi nazionali (es. Dolomiti Bellunesi, Val Grande, Majella, Gargano) o regionali (es. Delta del Po in Emilia-Romagna, Velino-Sirente in Abruzzo, Serre Calabre).

Tuttavia una valutazione dei valori di biodiversità tutelati

assume maggiore validità qualora risponda a criteri oggettivi e parametri misurabili e confrontabili (Blasi *et al.* 2005). In tal senso il metodo adottato nel presente lavoro fa riferimento alla percentuale di presenza nelle Riserve Naturali dello Stato di specie rare, endemiche e di rilevanza conservazionistica attraverso l'analisi degli habitat e delle specie vegetali e animali a rischio elencate nelle Liste Rosse pubblicate dai vari specialisti di settore (Vedi Tabella 1). Queste percentuali, a seconda dei gruppi analizzati, sono comprese tra il 20 e il 100% a fronte di una superficie delle Riserve Naturali Statali gestite dal CFS in rapporto all'intero sistema delle aree protette nazionali di poco più del 3%.

Per quanto riguarda gli habitat l'omonima direttiva 92/43/CEE elenca a livello europeo 164 differenti tipologie meritevoli di conservazione di cui 46 di ordine prioritario. 126 habitat d'interesse europeo sono presenti in Italia e di questi ben 95 (75%) sono rappresentati nelle Riserve Naturali dello Stato e 22 di questi (su 30 a livello nazionale) sono considerati prioritari per la conservazione del patrimonio naturale continentale (Petrella *et al.*, 2005)

Una così elevata rappresentatività in relazione all'attuale dimensione superficiale del demanio statale è dovuta sia alla varietà geografica delle riserve, distribuite dalla catena alpina alla Calabria, sia all'eccellente grado di tutela che ha consentito di preservare nelle riserve habitat che altrove sono andati distrutti.

Per ovvi motivi legati alla storia e alle funzioni del Corpo Forestale dello Stato gli habitat boschivi sono quelli maggiormente rappresentati nelle riserve naturali sia in termini di superfici che di biodiversità e costituiscono alcuni dei popolamenti nazionali di maggiore valore naturalistico e paesaggistico: alcuni esempi sono le foreste di Tarvisio, Mesola, Bosco Fontana, Sassofratino, Cansiglio, Campolino, Vallombrosa, Foresta Umbra, Sila ecc..

Sulla base della classificazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE e seguendo i piani altitudinali in ambiente mediterraneo nelle riserve del CFS godono di vasta rappresentanza le "Foreste di *Quercus ilex*" e le "Pinete mediterranee" con le interessanti formazioni della riserva del Tirone sul Vesuvio e del Monte Barone sul Gargano. Le pinete costiere per lo più di origine artificiale presenti nelle riserve litoranee dei tomboli toscani (Cecina, Follonica, Feniglia), dell'alto adriatico (Punta Marina, Bevano) e dello ionio (Metaponto, Stornara) sono un'importante protezione ai venti salsi e all'erosione eolica. In tali boschi sono in atto progetti volti a migliorarne le funzioni protettive valorizzando anche le potenzialità per la fauna e la biodiversità (ad esempio tramite la rimozione delle specie vegetali invasive).

Sempre in ambiente mediterraneo è presente nella riserva delle Murge orientali (Martina Franca) il peculiare habitat d'interesse comunitario del "*Querceto a Quercus trojana*".

Gli habitat dei "*Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur*" e dei "*Frassineti termofili a Fraxinus angustifolia*" hanno invece nella Foresta Demaniale di Sabaudia il migliore esempio a livello nazionale. Nella Foresta Umbra è invece rappresentato l'habitat dei "*Boschi di Quercus frainetto*".

Una menzione particolare per rarità e priorità di conservazione meritano gli habitat delle "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion*

incanae, Salicion albae)" e delle "*Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)*". I migliori siti sono le riserve di Bosco Fontana in Lombardia e del Vinchetto di Celarda in Veneto dove sono stati condotti con i finanziamenti comunitari LIFE Natura degli interventi di rinaturalizzazione con metodi e tecniche sperimentali ed innovative.

Sono di valore prioritario le "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*" distribuite negli ambienti rupestri di 15 riserve naturali con un ottimo esempio all'Orrido di Botri in provincia di Lucca e nella Valle del Fiume Argentino sul massiccio di Orsomarso (Parco del Pollino).

Negli ambienti montano mediterranei della Calabria di importanza prioritaria figura l'habitat delle "*Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici*" con i maestosi esempi nelle riserve della Sila grande (i famosi Giganti di Fallistro), della Sila piccola e della Foresta Demaniale dell'Aspromonte.

Ben 6 dei 7 habitat a prevalenza di faggio presenti in Italia si trovano in riserve dello Stato. Al nord prevalgono i "*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*" e i "*Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion*" che hanno i loro migliori esempi nelle Foreste venete del Cansiglio o in Toscana a Vallombrosa, al Pian degli Ontani e nelle riserve del Casentino. Diffusi e prioritari sono nel centro-sud i "*Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*" e i "*Faggeti degli Appennini con Abies alba*" con importanti esempi in Molise (Collemeluccio), in Basilicata nel Bosco Rubbio, in Calabria al Gariglione sulla Sila e a Marchesale sulle Serre. In alcuni di questi siti sono in atto interventi selvicolturali per riportare, laddove necessario, la struttura e la composizione specifica del bosco nelle condizioni naturali che in parte era andata perduta dopo i tagli dell'ultimo dopoguerra.

Tra le foreste montane di conifere delle Alpi le "*Foreste di Larix decidua e/o Pinus cembra*" hanno buon sviluppo a Somadida e in Val Tovanella mentre le "*Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)*" sono ben rappresentate in tutte le riserve delle Alpi orientali e in un'unica stazione appenninica di eccezionale valore naturale nella riserva di Campolino in Toscana.

Per quanto riguarda i valori botanici e floristici tutelati sulle 388 specie di piante maggiormente a rischio in Italia (con esclusione degli endemismi siciliani poiché sull'isola il CFS non gestisce riserve) 76 sono tutelate nelle Riserve per una percentuale del 20% (Scoppola *et al.*, 2005).

A titolo di esempio possono essere citate alcune specie d'interesse conservazionistico. La *Campanula morettiana*, specie rara ed endemica delle Alpi orientali, inclusa nella Direttiva 92/43/CEE, presente sulle rupi dolomitiche verticali nelle RR.NN. delle Dolomiti Bellunesi. *Adonis distorta* specie endemica relitta presente solo in alta quota su pochissimi massicci dell'Appennino centrale (riserve del Monte Velino e della Majella). La *Woodwardia radicans*, una felce bella e rarissima, relitto dell'era terziaria ormai scomparso su gran parte del suo areale, e presente oggi in Italia solo in pochissime stazioni tra le quali la Riserva della Valle delle Ferriere in Campania.

Dal punto di vista faunistico il valore di queste aree protette è ancor più significativo e riconosciuto. Nelle riserve

naturali dello Stato sono presenti tutte le specie di mammiferi (18) che la Lista Rossa nazionale (Bulgarini *et al.* 1998) classifica a rischio di conservazione nell'Italia continentale escludendo da tale elenco i pipistrelli (la cui conoscenza degli areali distributivi è ancora incompleta) e le specie marine.

Tra queste specie di mammiferi alcune sono d'importanza prioritaria a livello europeo e assumono un particolare valore anche dal punto di vista simbolico (orso, lupo, lontra) essendo divenuti anche per il grande pubblico emblemi della conservazione della natura. Anche per questo motivo il CFS ha sviluppato da anni per la tutela di alcune specie impegnativi programmi di conservazione.

L'orso bruno (*Ursus arctos*) è stato oggetto negli ultimi decenni di sforzi considerevoli al fine di assicurarne la sopravvivenza sia nel settore delle Alpi orientali (area di Tarvisio) sia nella minacciata e isolata popolazione dell'Appennino centrale. Lo sviluppo di progetti LIFE Natura in parte finanziati dall'Unione Europea ha permesso un notevole miglioramento del livello di conoscenza sulla reale consistenza numerica dell'orso bruno marsicano.

Un'altra specie che ha ricevuto grande attenzione da parte del CFS è la lontra (*Lutra lutra*), specie dei corsi d'acqua gravemente minacciata a livello nazionale. Il CFS nella riserva naturale della Valle dell'Orfento sulla Majella ha fondato un centro di riproduzione, di ricerca scientifica e di educazione finalizzato ad un futuro ripopolamento della specie nell'Italia centrale.

Il lupo (*Canis lupus*) superata una fase di profonda crisi che ne faceva temere l'estinzione è tornato a popolare gran parte delle montagne dell'Appennino. Le riserve del CFS, con particolare riferimento a quelle della Sila e dell'Abruzzo, hanno avuto il grande merito nei decenni passati di fornire al lupo un valido rifugio all'interno di territori nei quali veniva sistematicamente perseguitato.

Tra le specie di mammiferi carnivori meritevoli di menzione presenti nelle riserve vi è la lince (*Lynx lynx*) estinta agli inizi del secolo sulle Alpi dove tuttavia ha fatto gradualmente ritorno grazie ai programmi di reintroduzione presente oggi stabilmente nella foresta di Tarvisio (dove è in corso uno specifico progetto LIFE di monitoraggio) e sporadicamente nelle riserve del Bellunese.

L'approfondimento delle conoscenze zoologiche, favorito anche da nuovi metodi di analisi genetica, ha portato anche in evidenza l'importante capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*) che sebbene poco distinguibile dal suo parente delle Alpi ha adattamenti ecologici particolari ed è oggi confinato nell'Italia meridionale in pochi siti come ad esempio le riserve statali della foresta Umbra sul Gargano e la Valle del fiume Argentino in Calabria. Quindi il CFS che gestisce queste aree ha un ruolo chiave negli sforzi per tutelare l'integrità genetica del capriolo italico.

La Lista Rossa dei mammiferi italiani considera e mette in risalto anche il valore zoologico della Capra di Montecristo (*Capra hircus aegagrus*). La riserva naturale istituita su quest'isola ha permesso la sopravvivenza di un nucleo stabile, oggi intensivamente monitorato, di queste capre selvatiche forse discendenti di animali introdotti in tempi antichi.

Lo stambecco delle Alpi (*Capra ibex*) agli inizi del secolo sopravviveva soltanto con un numero limitato di esemplari nel Parco del Gran Paradiso e per garantire la conservazione della specie il CFS ha partecipato a questo proces-

so con un progetto di reintroduzione iniziato alla fine degli anni '70 che ha portato alla creazione di un nucleo stabile e vitale di stambecco nelle Alpi Tarvisiane.

Una delle entità faunistiche di maggior pregio che le riserve statali hanno il privilegio esclusivo di proteggere è il cervo della Mesola. Si tratta di una popolazione di cervo (*Cervus elaphus*) autoctona della Val Padana al contrario di quelle presenti sulle Alpi italiane (derivate prevalentemente da immigrazione spontanea di animali dall'estero) e sugli Appennini (frutto di reintroduzioni). Da ciò deriva un rilevante valore genetico (Mattioli *et al.*, 2007) e naturalistico che richiede considerevoli sforzi gestionali (in parte supportati da progetti LIFE).

Nel censimento delle aree importanti per l'avifauna in Italia (Gariboldi *et al.*, 2000) il 70% delle Riserve Naturali dello Stato rispondono ai criteri di rappresentatività e di conservazione che ne determinano la classificazione ai sensi della direttiva europea 79/409/CEE che istituisce le Zone di Protezione Speciale per la protezione degli uccelli.

Le zone umide gestite da CFS sono importanti sia come aree di nidificazione sia come luoghi di sosta degli uccelli durante le migrazioni e per lo svernamento. I censimenti effettuati annualmente dal personale CFS e dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (Baccetti *et al.*, 2002) rivelano che alcune aree rivestono per i contingenti migratori un ruolo chiave a livello continentale. Le riserve della Puglia (Frattarolo, Salina di Margherita di Savoia, Lesina, Varano) nel loro insieme danno rifugio mediamente ogni anno a circa 75.000 uccelli acquatici; i laghi pontini del Circeo nel Lazio a oltre 12.000 presenze annue e altrettanta importanza hanno le riserve dell'Alto Adriatico (Bellocchio, Cervia, Foce Reno, ecc.).

Per quanto riguarda le specie di uccelli nidificanti su 88 specie considerate a rischio in Italia ben 61 (70%) si riproducono all'interno delle riserve a fronte di una superficie di circa il 4% rispetto a quella protetta nazionale.

La nidificazione delle specie di pregio naturalistico dipende soprattutto dai livelli di tutela degli habitat rispetto al disturbo derivante dalle attività umane e dall'integrità ambientale. Molte riserve offrono in tal senso condizioni adatte ed alcune rappresentano rifugi riproduttivi di valore eccezionale. Il fenicottero rosa (*Phoenicopterus ruber*) ad esempio nella Salina di Margherita di Savoia d'inverno è presente con circa 6000 individui ed è stato il primo sito della penisola ad ospitare una colonia che conta oggi mediamente 300 nidi.

Una delle specie di uccelli che ha ricevuto particolare interesse da parte dell'ufficio Biodiversità è l'avvoltoio grifone (*Gyps fulvus*) che sopravviveva solo in Sardegna e che è stato oggetto a partire dal 1993 di un intervento di reintroduzione operato nella Riserva Naturale dello Stato del Monte Velino. L'operazione, frutto di una collaborazione internazionale, oggi ha portato alla costituzione di 4 colonie riproduttive con la presenza di circa 150 esemplari e la nidificazione di 20 coppie (Allavena *et al.*, 2003).

La specie forestale oggi considerata nello stato più critico di conservazione è la colombella (*Columba oenas*), una specie poco conosciuta in passato comune ma oggi in via di estinzione a causa della sparizione del suo habitat riproduttivo legato alle cavità dei grandi alberi. È ancora documentata la sua presenza nelle foreste delle riserve del Molise e della Sila.

Allo stato delle conoscenze tra le specie acquatiche

d'interesse comunitario una presenza importante è quella della trota marmorata (*Salmo marmorata*), specie presente spontaneamente nei corsi d'acqua del Vincheto di Celarda dove è attivo un programma di allevamento e di ripopolamento a scopo di conservazione. Per colmare le numerose lacune sulle conoscenze degli organismi acquatici presenti nelle riserve è stato istituito nell'ambito dell'Ufficio Biodiversità del CFS il "Centro per lo studio e la conservazione degli ecosistemi delle acque interne" con sede a Fogliano nel Parco del Circeo.

Il patrimonio faunistico protetto è ancora più notevole qualora infine si prendano in considerazione anche gli altri gruppi animali, come ad esempio gli invertebrati, ancora non esaurientemente studiati e censiti. A tale proposito il CFS istituì nel 1971, per primo in Europa, un'area protetta dedicata alla conservazione di un insetto: si tratta della Riserva Naturale dello Stato di Grotticelle in Basilicata destinata alla tutela della Bramea del Vulture (*Acanthobrahmaea europaea*), una rarissima farfalla notturna appartenente ad una famiglia tropicale ma presente nel nostro continente solo con una specie strettamente localizzata nella riserva.

L'Unione Internazionale per la Protezione della Natura ha redatto una Red List degli invertebrati minacciati nel

mondo dalla quale si evince che su 2000 specie considerate a rischio 78 appartengono alla fauna italiana (Cerfolli *et al.* 2002). Circa il 30% di esse è presente nelle aree protette gestite dal CFS.

Un forte incentivo alle attività di ricerca e tutela degli invertebrati è derivata dall'istituzione nel 2001 del Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale di Verona-Bosco Fontana. Questo laboratorio è attivo nel monitoraggio degli invertebrati a scala nazionale portando – caso unico in Italia – al censimento totale di tutte le specie viventi presenti in due riserve.

Le riserve naturali dello Stato gestite dal Corpo Forestale tutelano quindi un patrimonio naturalistico di eccezionale rilievo costituendo un caposaldo della conservazione della biodiversità nazionale. La gestione delle riserve naturali operata dal CFS tramite l'Ufficio per la Biodiversità si basa su moderni criteri di conservazione che contemplano non solo ove necessario interventi di manutenzione o ripristino ambientale, una costante opera di divulgazione e sensibilizzazione rivolta al pubblico, lo sviluppo di ricerche e programmi di monitoraggio con particolare riferimento ai rischi correlati ai cambiamenti climatici.

	<i>N° habitat/specie a rischio in Italia</i>	<i>N° habitat/specie a rischio in Italia presenti in Riserve CFS</i>	<i>Percentuale %</i>
Habitat rilievo comunitario *	126	95	75,4
Piante **	388	76	19,6
Mammiferi***	18	18	100,0
Uccelli	88	61	69,3
Invertebrati ****	78	22	28,2

* Di questi in Italia 30 sono d'interesse prioritario di cui 22 nelle Riserve Naturali gestite dal CFS.

** Dal dato nazionale si escludono gli endemismi della Sicilia dove non sono presenti Riserve Naturali del CFS.

*** Italia continentale ed esclusi i pipistrelli.

**** Red List Unione Internazionale per la Protezione della Natura.

Tabella 1. Importanza delle riserve naturali gestite dal Corpo Forestale dello Stato per la conservazione della biodiversità nazionale: valutazione in base alla percentuale di habitat/specie presenti nelle Liste Rosse di settore.

Table 1. Importance of State natural reserves managed by Forest Service for conservation of national biodiversity: valuation based on percentage of Red List habitat/species.

Tableau 1. Importance des réserves naturelles d'état contrôlées par Service Forestier pour la conservation de la biodiversité nationale: évaluation basée sur le pourcentage de la Liste Rouge des habitats/espèces.

SUMMARY

IMPORTANCE OF STATE NATURAL RESERVES MANAGED BY FOREST SERVICE FOR CONSERVATION OF NATIONAL BIODIVERSITY

The Forest Service office deputed to manage State properties today is currently known as Biodiversity Office: it works on 130 Natural Reserves, 9 Ramsar Convention wetlands, 16 Experimental Farms for Genetic Resources Conservation and 3 State Centres for Forest Biodiversity Research and Conservation.

The current CFS' State property is about 130.000 ha, out of which some 90.000 ha are classified Natural Reserves. 75% of the areas are Natura2000 sites and represent a relevant biodiversity source for Italy. Indeed, despite State Natural Reserves cover only 3% of national protected areas, they host a relevant amount of the threatened habitat and species. Over there most representative Italian mammal fauna like brown bear, wolf, lynx and otter

occurs. At present projects (also co-financed by the European Commission through the LIFE-Nature programme) are ongoing whose main objectives are restoring and renaturalisation of habitat, promoting sustainable tourism and increasing public awareness, monitoring habitats and species particularly in relation to risk linked to climate change; developing research programmes and management plans.

RÉSUMÉ

IMPORTANCE DES RÉSERVES NATURELLES D'ÉTAT CONTRÔLÉES PAR SERVICE FORESTIER POUR LA CONSERVATION DE LA BIODIVERSITÉ NATIONALE

Le bureau de Service Forestier délégué pour contrôler des propriétés d'état est actuellement connu comme bureau de biodiversité: cela fonctionne sur 130 réserves naturelles, 9 zones humides de convention de Ramsar, 16 fermes

expérimentales pour la conservation de ressources génétiques et 3 centres d'état pour la recherche et la conservation de biodiversité de forêt. La propriété d'état du CFS courant est environ 130.000 ha, dont hors environ 90.000 ha sont les réserves naturelles classifiées. 75% des secteurs sont classés sites Natura2000 et représentent une source appropriée de biodiversité pour l'Italie.

En effet, en dépit seulement de 3% de la couverture de zones protégées nationales ils accueillent une quantité considérable de l'habitat et des espèces menacés. Là-bas la plupart de faune mammifère italienne représentative aiment l'ours brun, loup, lynx et la loutre.

Actuellement projets (également cofinancés par la Commission européenne par le programme de LIFE-Nature) sont continus dont les objectifs principaux reconstituent et des renaturalisation d'habitat, favorisant la sensibilisation du public à le développement durables, monitoring de habitats et espèces de surveillance en particulier par rapport au risque ont lié au changement climatique, développe de la recherche et de plans de gestion.

BIBLIOGRAFIA

- Allavena S., Panella M., 2003 – *La reintroduzione del grifone Gyps fulvus nella Riserva Naturale dello Stato del Monte Velino* – Atti del 1° Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturmi tenutosi a Villa Franchetti a Preganziol (TV) il 9 e 10 marzo 2002, Avocetta 27: 125 (2003).
- Baccetti N., Dall'Antonia P., Magagnoli P., Melega L., Serra L., Soldatini C., Zenatello M., 2002 – *Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000*. Biol. Cons. Fauna, 111.
- Blasi C., Boitani L., La Posta S., Manes F., Marchetti M. (Eds), 2005 – *Stato della Biodiversità in Italia*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura. Palombi Editori, Roma.
- Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998 – *Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati*. WWF Italia, Roma.
- Cerfolli F., Petrassi F., Petretti F. (Eds), 2002 – *Libro Rosso degli animali d'Italia – Invertebrati*. WWF Italia Onlus, Roma.
- De Laurentis D., Panella M., Petriccione B., 2003 – *Le riserve naturali del Corpo forestale dello Stato*. Volume sulle riserve naturali italiane edito nel Trentennale della Riserva naturale di Torricchio Volume 11(3): 313-336, Università degli Studi di Camerino, Camerino 2003.
- Gariboldi A., Rizzi V., Casale F., 2000 – *Aree importanti per l'avifauna in Italia* LIPU-Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, Parma.
- Mattioli S., Nobili G., Panella M., 2007 – *New perspectives of conservation for Mesola Red Deer, Italy*. Proceedings of 1st International Conference on Genus *Cervus*, 14-17 September 2007, Primiero, Trentino.
- Petrella S., Bulgarini F., Cerfolli F., Polito M., Teofili C. (Eds), 2005 – *Libro Rosso degli habitat d'Italia*. WWF Italia-Onlus, Roma.
- Scoppola A., Spampinato G., 2005 – *Atlante delle specie vegetali a rischio di estinzione*. Società Botanica italiana, Gruppo di Floristica. CD Rom allegato al volume Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia.